



## **UN SONDAGGIO DI OPINIONE SULLA UE AGLI STUDENTI DEL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA DI TERNI DELL'UNIVERSITA' DI PERUGIA**

Mario G.R. Pagliacci (Dipartimento di Economia, sede di Terni, dell'Università degli Studi di Perugia)

La crisi dell'Unione Europea e le cause di crisi che si sono aggravate negli anni (il Consiglio Europeo del dicembre 2015 individuava fra le più gravi questioni aperte: migrazione, terrorismo, Brexit e una serie di questioni economiche quali unione monetaria, mercato interno, clima) hanno instillato nei cittadini un senso di sfiducia che si sta progressivamente allargando anche alle giovani generazioni. Fatto questo ancor più grave, se si considera che i giovani rappresentano la futura classe dirigente e che il possibile superamento delle cause di crisi e lo stesso mantenimento dell'istituzione europea è un compito affidato soprattutto alle nuove generazioni, le quali dovranno prendere decisioni e assumere impegni decisionali sia all'interno dei singoli stati sia nelle istituzioni europee.

Con questo spirito, nell'ambito del Laboratorio FISE è maturata la decisione di somministrare un breve questionario ad un gruppo di studenti universitari del Dipartimento di Economia, sede di Terni, con lo scopo di avere un orientamento d'opinione su alcune delle tematiche europee più critiche. Sono state raccolte le risposte di 105 studenti che frequentano il terzo anno del corso di laurea di primo livello e dei due anni del corso di laurea di secondo livello. La somministrazione è avvenuta fra il 20 febbraio e il 10 marzo 2017.

La questione centrale ha riguardato il livello di gradimento espresso dagli studenti sull'attività UE. Era stato chiesto di assegnare una votazione fra 1 (min.) e 5 (max.) e successivamente di segnalare le motivazioni del punteggio. È risultata una votazione media di 2,60 centrale rispetto al campo di variazione. Un risultato non certo rivolto all'ottimismo, soprattutto se esso si interpreta alla luce di alcuni giudizi fortemente critici espressi da alcuni studenti a corredo del punteggio. Colpisce soprattutto l'affermazione di uno studente che lamenta il *"mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati"*, mentre altri affermano che *"non ha senso di esistere!"* o anche: *"istituzione anacronistica e poco dinamica"*. Molto diffusa è la percezione che gli organismi istituzionali dell'Unione, influenzati dagli stati più forti, assumano decisioni non favorevoli per gli stati in difficoltà, piuttosto che supportarli. In generale, il 61% delle motivazioni addotte è orientato in modo negativo.

Per un maggior approfondimento è stata rivolta una domanda aperta su quello che lo studente auspicerebbe per l'UE (Figura 1). Sono emersi due principali filoni di pensiero: da una parte coloro che aspirano a una Unione più giusta e più sollecita nel tentare di risolvere le grandi questioni, fra cui l'immigrazione, il terrorismo, la crisi economica; un altro filone di pensiero è invece più rivolto verso problematiche di tipo individualistico, fra cui spicca l'aspettativa di dare maggiori possibilità di lavoro ai giovani. Nel complesso l'84,8% delle motivazioni hanno rivelato una aspettativa di miglioramento, mentre solo il 7,6% degli studenti ha dichiarato una assoluta negatività nei confronti dell'Unione.



Figura 1

Un'altra parte del sondaggio ha riguardato l'atteggiamento degli studenti in merito ad alcune tematiche specifiche, quali le politiche di allargamento dell'UE, l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione e lo spinoso problema dell'immigrazione.

Circa il primo tema (Figura 2), il 46,7% degli studenti si è pronunciato a favore di un allargamento, purché limitato ai paesi europei, mentre solo il 5,7% è stato favorevole ad un possibile allargamento ai paesi del bacino mediterraneo. L'altra metà del gruppo sondato ha escluso un ulteriore allargamento (25,7%) oppure non ha una specifica opinione (21,9%).

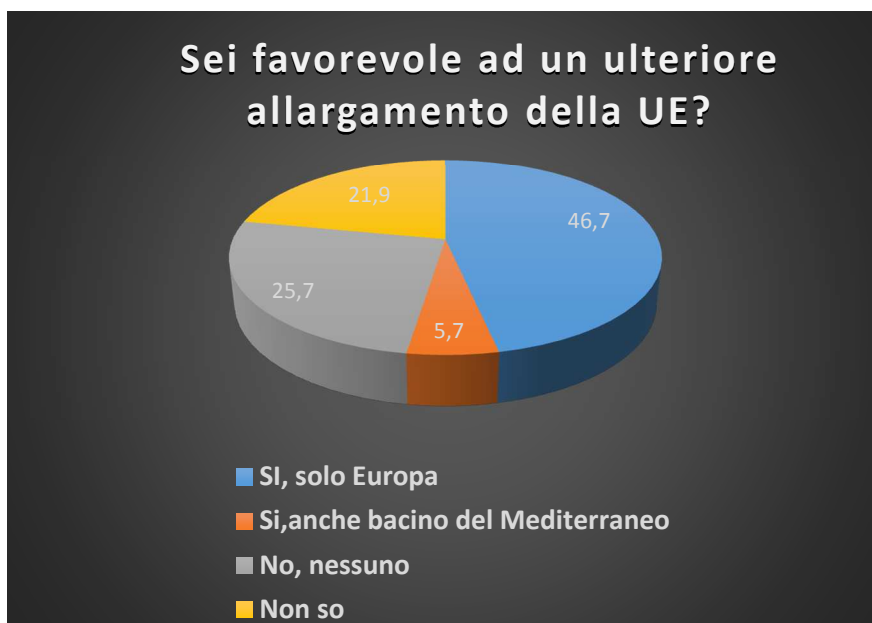


Figura 2

Ben più netta è la ripartizione delle opinioni a proposito della Brexit: il 40% degli studenti ha dichiarato di condividere la decisione britannica, mentre il 50,5% non l'ha condivisa. Sembrerebbe di dover dare a questo risultato un significato ancor più vasto dello specifico tema. Si potrebbe anche ipotizzare che coloro che hanno condiviso la decisione di uscita (40%) possano rappresentare lo zoccolo più critico nei confronti dell'Unione



Europa, giudicata incapace di soddisfare le aspettative fino a determinare la disaffezione e perfino soluzioni di uscita.

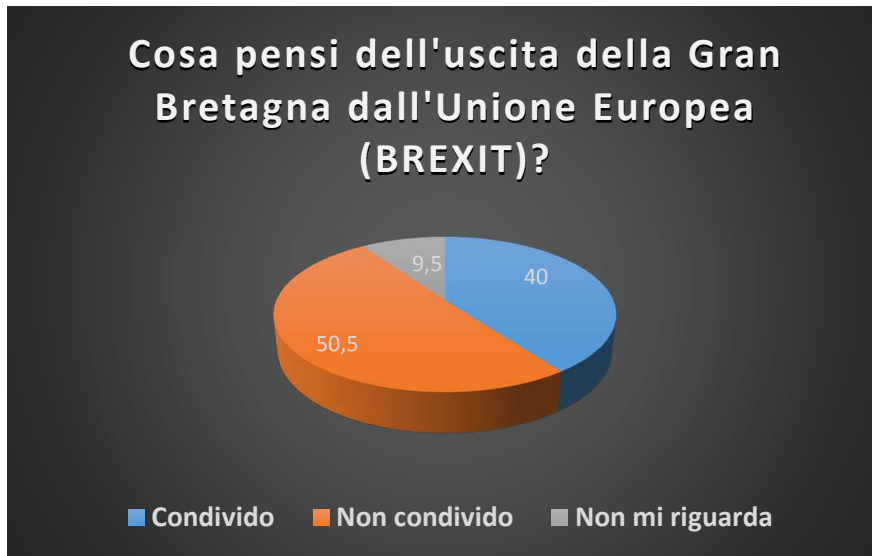


Figura 3

Infine la questione dell'accoglienza degli immigrati (Figura 4), che ha fornito una visione assolutamente netta circa l'orientamento degli studenti. Infatti il 71,4% si è pronunciato a favore di politiche rigide da parte dell'UE, mentre solo il 21,9% sarebbe favorevole a maggiore flessibilità. Un risultato che in parte sorprende, tenuto conto che i giovani hanno generalmente un atteggiamento aperto verso il mondo esterno; certamente pesa in questo giudizio una possibile timore di contaminazione fra immigrazione e terrorismo, ma anche fra immigrazione e disoccupazione. È ben evidente come il pensiero diffuso abbia attecchito anche sui giovani.



Figura 4

*A conclusione è doveroso sottolineare che questo sondaggio non può e non deve essere assunto come rappresentativo del pensiero né degli studenti universitari in generale e neppure di tutti gli studenti dei corsi di economia di Terni. Tuttavia le sue risultanze non possono essere ignorate né sottovalutate.*